



a cura di Ing. Marco De Mitri

esperto in valutazione del rischio stradale e sistemi ISO 39001 di NIER Ingegneria

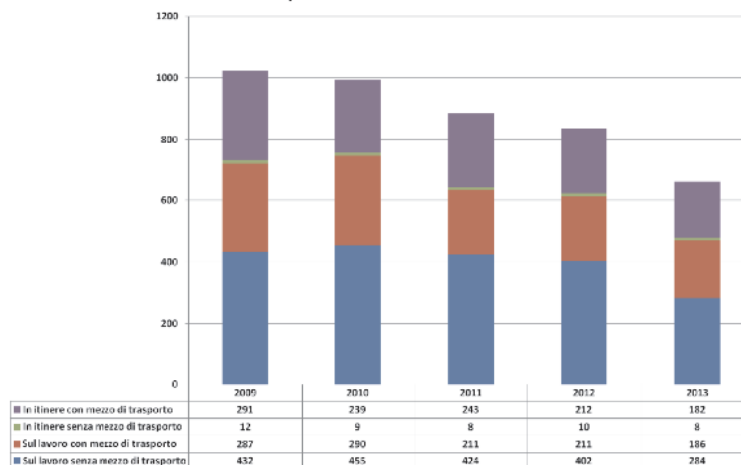
Riduzione del rischio stradale ecco i primi risultati di applicazione della ISO 39001

Gli ultimi dati INAIL (anno 2013) mostrano una importante riduzione degli infortuni sul lavoro, che prosegue la tendenza positiva avviata già negli anni precedenti e che, in proporzione, è comunque più significativa della riduzione del numero di occupati che purtroppo si è avuta a causa della crisi economica, per cui si evidenzia un importante e positivo miglioramento della sicurezza sul lavoro.

In ogni caso - e si tratta di un dato che trova comunque conferma anno dopo anno - la prima causa di morte sul lavoro è data dagli incidenti stradali, siano essi avvenuti durante il lavoro stesso o in itinere (cioè durante gli spostamenti fatti per andare da casa al lavoro e viceversa).

I grafici riportati di seguito evidenziano quanto detto. Il fatto che la maggior parte degli infortuni mortali sul lavoro siano derivanti da incidenti stradali è una informazione forse poco nota, nonostante l'importanza che evidentemente possiede.

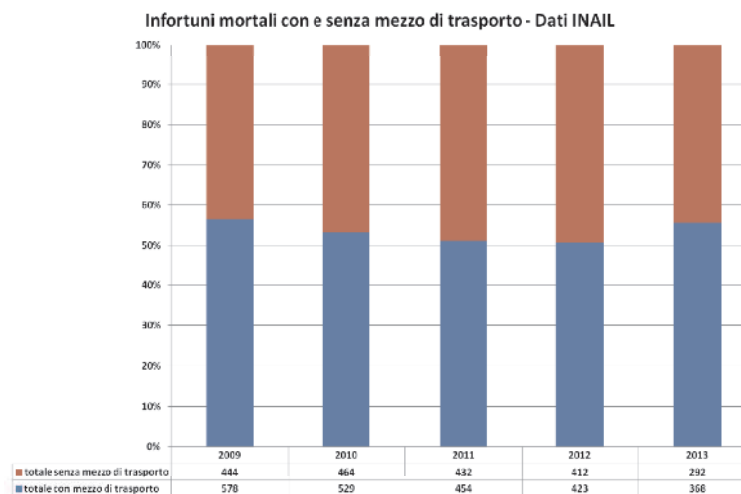
Infortunati mortali per modalità di accadimento - Dati INAIL



In questo contesto, l'attenzione che i datori di lavoro ed i responsabili aziendali della sicurezza dei lavoratori devono rivolgere alla questione degli spostamenti su strada dei dipendenti deve necessariamente aumentare in modo significativo, superando quanto previsto dalla normativa sul lavoro.

Le aziende e gli Enti Locali possono dunque "superare" il perimetro individuato dalla normativa di base, allo scopo di accre-

scere la sicurezza su strada dei propri dipendenti. E se tutto ciò viene realizzato in modo professionale (ad esempio con l'implementazione di sistemi di gestione aziendali conformi allo standard OHSAS 18001, e soprattutto allo standard ISO 39001), le aziende possono ottenere benefici anche nel breve-medio termine, dati dalla riduzione dei premi assicurativi relativi alla responsabilità civile ed agli stessi contributi INAIL.



Oltre, naturalmente, a porre le basi per una riduzione dei costi stabile e duratura nel medio-lungo periodo, grazie alla riduzione degli infortuni su strada ed alla migliore gestione degli spostamenti dei dipendenti e della flotta aziendale.

Anche in Italia i top-management delle realtà aziendali più avvedute hanno avviato programmi per l'implementazione di un sistema aziendale di riduzione del rischio stradale conforme allo standard ISO 39001, che nella quasi totalità dei casi opera in affiancamento ed integrazione a sistemi di gestione già in essere (soprattutto ISO 9001 ed OHSAS 18001). Le prime esperienze sul tema hanno mostrato risultati interessanti: di seguito una breve sintesi.

Il quadro di riferimento

In generale in molte realtà, come ci si aspetta per organizzazioni di una certa complessità, erano già stati adottati sistemi di gestione ed erano già presenti procedure interne e regole volte a garantire conformità alle norme di legge oltre che a

conseguire obiettivi volontari di incremento della propria efficienza.

In merito ai dati rilevati, il coinvolgimento è maggiore da parte di organizzazioni che hanno in carico la gestione di uomini, mezzi (anche non di proprietà) e spostamenti. Ed in particolare: operatori del trasporto merci, aziende operanti nel settore delle installazioni e manutenzioni e realtà del mondo farmaceutico o bancario-assicurativo (che hanno reti estese e capillari di personale su strada per compiti di rappresentanza). Trattasi quindi di aziende con centinaia di dipendenti e decine di

mezzi in flotta, con problematiche per nulla banali legate alla gestione degli stessi. È stato interessante riscontrare che a livello di infortuni ed incidenti su strada occorsi negli ultimi anni i numeri non sono di entità allarmante. Secondo il parere di chi scrive, questo testimonia l'interesse che l'implementazione di sistemi per la riduzione del rischio stradale suscita anche nei riguardi di soggetti che, pur se particolarmente esposti (in termini di percorrenze annue, orari giornalieri, ecc.), non lamentano, fortunatamente, grandi problemi in termini di infortuni (pur sostenendo invece molti oneri di tipo economico-gestionale che potrebbero ugualmente essere notevolmente ridotti con l'implementazione di procedure adeguate).

Per quanto riguarda il "punto di partenza" delle organizzazioni in questione, i risultati della nostra analisi preliminare sono molto interessanti. Possono spesso riconoscersi nelle procedure vigenti diversi punti di forza, che costituiscono cioè elementi (già in essere) di rispondenza ai requisiti dello standard ISO 39001. D'altra parte, abbiamo riscontrato anche alcune "criticità" (forse meglio





inquadabili come “lacune organizzative”), il cui superamento non appare tuttavia particolarmente oneroso in termini di impegno organizzativo e sforzo economico.

Tra i “punti di forza” riscontrati nella maggior parte delle realtà aziendali prese in esame rileviamo in particolare:

- la formazione al personale, condotta in modo sistematico, esteso e dettagliato con riferimento alle mansioni specifiche di ciascuno;
- la gestione della flotta aziendale con personale dedicato e procedure già attive (quantomeno a livello amministrativo ed operativo);
- il monitoraggio degli incidenti/infortuni (compresi quelli su strada), i cui esiti sono riportati ai livelli rilevanti dell'azienda e sono spesso accompagnati dal “riesame” dell'evento, che consente di definire opportune azioni preventive da diffondere poi a tutto il personale;
- la preparazione del personale per il primo soccorso;
- la qualifica dei fornitori, effettuata (anche) in base a considerazioni e valutazioni sugli aspetti legati alla sicurezza;
- la dotazione di equipaggiamenti a bordo dei mezzi per

la sicurezza ed il primo soccorso;

- la messa a disposizione dei dipendenti di un fascicolo, all'interno delle auto in uso aziendale e promiscuo, con informazioni importanti per la gestione in sicurezza di eventi inattesi (es. avarie, ecc.);
- la presenza di altri sistemi di gestione (ISO 9001 soprattutto, ma anche OHSAS 18001).

Sono state riscontrate - come precedentemente accennato - anche diverse lacune, che possono però essere colmate secondo le seguenti linee di intervento:

- migliorare le policy di acquisizione, utilizzo e dismissione dei veicoli in ottica di sicurezza stradale;
- migliorare e completare a livello direzionale gli aspetti di attenzione relativi alla riduzione del rischio stradale, dandone specifica evidenza a livello di politica aziendale, ruoli, funzioni e responsabilità;
- definire gli obiettivi ed i “fattori di performance” del sistema, ed i metodi per monitorarli;
- potenziare le procedure di reportistica e monitoraggio degli incidenti, che sono complete e dettagliate solo in caso

di presenza di feriti, in quanto situazioni configurabili come infortuni sul lavoro ma non quando avvengono eventi incidentali su strada senza ferimento di persone;

- potenziare gli aspetti di sensibilizzazione, informazione e coinvolgimento dei dipendenti sui temi legati al rischio stradale.

Gestione della flotta aziendale: obiettivo sicurezza

Fin qui quanto riscontrato su una serie di casi esaminati, che possono ragionevolmente ritenersi rappresentativi di una moltitudine di situazioni aziendali. Risulta evidente come, per organizzazioni di dimensione non trascurabile, buona parte delle procedure già in essere siano tali da dare riposta e conformità a numerosi dei requisiti fissati dallo standard di riferimento, e che restino davanti alle aziende solo pochi piccoli passi da fare per inquadrare le procedure vigenti all'interno della “cornice” procedurale definita dalla ISO 39001 e vedersi pienamente riconosciuta l'esistenza di un effettivo sistema di gestione per la riduzione del rischio stradale.

All'estero le realtà in possesso della certificazione ISO 39001 sono già numerose. In Italia siamo stati (come spesso accade) più lenti a partire, ma le aziende più lungimiranti ed attente alla sicurezza del proprio personale si sono già messe “sulla buona strada” (è proprio il caso di dirlo!).

Per maggiori informazioni e approfondimenti sul tema www.niering.it

